



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Segreteria Generale

Roma, 30 luglio 2025

Prot. 4150 / 114 / SG

PARERE DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO in merito al DDL n. 2369/2025

Premessa

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito in Assemblea Plenaria dal 16 al 20 giugno 2025, ha approvato l'ordine del giorno incluso nel presente parere. Il documento, che costituisce una diretta e completa risposta al DL 36/2025 convertito dalla Legge 74/2025, risponde alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica e del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nonché alla loro autorevole apertura alle modifiche proposte dal CGIE.

Esso rappresenta una sintesi del lavoro di raccolta delle istanze delle comunità italiane all'estero sul tema della riforma della legge di cittadinanza svolto dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Parere

Il DDL 2369 vuole esplicitare gli strumenti burocratici e organizzativi che accompagnano il DL 36/2005, convertito in Legge 74/2025, introducendo significative trasformazioni alle precedenti disposizioni in merito alla trattazione delle richieste di cittadinanza iure sanguinis. Consapevole che i modelli organizzativi incidono in maniera sostanziale nel rapporto tra lo Stato e i cittadini, particolarmente nel caso dei residenti all'estero, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero intende vigilare sul percorso di attuazione della trasformazione amministrativa presentata nel Disegno di Legge al fine di evitare che percorsi concepiti come neutri e volti a una razionalizzazione delle risorse e dei processi si risolvano nell'impossibilità da parte del cittadino di vedere riconosciuti i propri diritti o in una ulteriore degradazione del rapporto tra esso e lo Stato, attualmente già penalizzato da una gestione non fluida dei dati anagrafici e da una digitalizzazione non ancora totalmente compiuta.

Il vulnus iniziale nel rapporto tra il cittadino italiano all'estero e lo Stato deriva dall'insistere di due realtà ministeriali (Ministero dell'Interno e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) sul trattamento dei medesimi dati anagrafici.

La digitalizzazione dei dati dei connazionali all'estero, non ancora completata, rischia di costituire un analogo punto di criticità in una fase di transizione.

La mancanza di un meccanismo vincolante di aggiornamento automatico tra Comuni e Consolati continua e continuerà a generare disallineamenti: si sottolinea come questo aspetto non venga risolto dal DDL in oggetto.

La stessa centralizzazione dei servizi per la cittadinanza a Roma presenta diverse criticità.

Se da un lato si risponde all'esigenza di uniformare le procedure e superare l'attuale frammentazione, dall'altro occorre prestare grande attenzione alla gestione e verifica della documentazione prodotta all'estero, che spesso è regolata da normative e prassi specifiche, diverse da Paese a Paese. Gli uffici consolari, nel corso degli anni, hanno maturato una profonda conoscenza delle realtà normative e amministrative locali (legalizzazioni, apostille, specimen di firma): si tratta di un patrimonio di competenze che non può andare disperso.

Anche la prossimità della relazione tra cittadino e Stato, concretizzata nell'acquisizione e trattazione della pratica presso i Consolati, rappresenta un patrimonio che in questa nuova organizzazione viene abbandonato. La mancanza di un rapporto sincrono e di persona, l'obbligo di comunicazioni con strumenti diversi e non reciproci (invio per posta della documentazione, ricezione dei messaggi per posta elettronica), costituisce, anche dal punto di vista simbolico, una scelta che incide sulla qualità della relazione tra cittadino e Stato. La trasmissione della documentazione via posta cartacea, inoltre, pone interrogativi sia sulla perdita di efficienza del sistema, sia sulla difficoltà che incontreranno coloro i quali necessiteranno di forme di legalizzazione o di apostille cartacee nei paesi in cui sono adottate unicamente le versioni elettroniche delle stesse.

Anche nel caso in cui il CGIE ricevesse sui punti rilevati le necessarie garanzie a fronte di una centralizzazione amministrativa, l'ubicazione presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale porrebbe comunque serie perplessità in quanto si tratta di una soluzione subottimale rispetto al più coerente incardinamento presso il Ministero dell'Interno.

Il CGIE desidera inoltre porre l'attenzione sul passaggio dall'esigibilità di un diritto soggettivo alla frapposizione, tramite la legge 74/2025 e il presente DDL, di ostacoli burocratici e di natura discrezionale al riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis. In questo senso la determinazione di quote, come l'indeterminatezza di una ratio tra il numero dei richiedenti e le risorse di personale messe a disposizione, può determinare una limitazione arbitraria al riconoscimento di un diritto; su tale aspetto il CGIE esprime parere negativo.

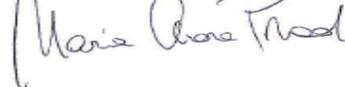
Richiamando, infine, il principio costituzionale della sussidiarietà, il CGIE si interroga sulla scelta di non integrare le organizzazioni di rappresentanza intermedia e gli istituti di erogazione di servizi all'estero come parte di una risposta concreta agli obiettivi che il DDL in oggetto si prefigge di raggiungere.

Il documento che accompagna il presente parere evidenzia compiutamente i correttivi che il CGIE auspica vengano apportati agli attuali dispositivi di legge, rispetto ai quali sollecita un riscontro. Al riguardo, si rileva come la legge 74/2025, determinando numerose casistiche differenti, da adattare presso tutti i Paesi del mondo, al di là dei giudizi di merito espressi e nell'ambito del DDL 2369/2025, dia origine a una complessità che necessariamente comporta ulteriore carico lavorativo per ciascuna delle pratiche da recepire e trattare, rischiando di compromettere il risultato atteso di un maggiore efficientamento del sistema.

Si richiama infine l'attenzione sui diversi ordini del giorno presentati dal CGIE in merito ai servizi consolari, i cui esiti positivi potrebbero contribuire in maniera determinante alla razionalizzazione delle pratiche riguardanti gli italiani all'estero.

La Segretaria Generale CGIE

Maria Chiara Prodi





CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
L'ASSEMBLEA PLENARIA
16-20 GIUGNO 2025

ORDINE DEL GIORNO N. /2025

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

VISTO il testo novellato della Legge 91/1992 (Nuove norme sulla cittadinanza) dal Decreto-legge 36/2025 e convertito dalla Legge 74/2025.

CONSIDERATE le inquietudini che essa ha sollevato nell'insieme delle Comunità italiane nel Mondo.

ASSUNTO il lavoro compiuto dalle Commissioni permanenti del CGIE, in particolare dalla III Commissione, dalle commissioni continentali e dalla commissione di nomina governativa.

PRESO ATTO con favore di quanto affermato dal Presidente della Repubblica nell'incontro con il CGIE del 17 giugno 2025 e da quanto affermato dal Ministro degli Affari Esteri nell'incontro con il CGIE del 16 giugno 2025, che hanno riconosciuto la possibilità di prevedere modifiche alle disposizioni legislative adottate in modo da affrontare alcune criticità prodotte dalle norme in questione.

PROPONE

Di introdurre modifiche legislative per:

1. Eliminare i limiti alla trasmissione della cittadinanza italiana per i residenti all'estero che sono già in possesso della cittadinanza italiana;
2. Eliminare le limitazioni alla trasmissione della cittadinanza italiana da parte dei connazionali in possesso anche di altra cittadinanza;
3. Eliminare qualsiasi termine massimo per la presentazione delle richieste di riacquisto della cittadinanza da parte di coloro che l'hanno perduta in virtù della normativa antecedente all'attuale legge;
4. Riconoscere il diritto alla cittadinanza italiana agli italo-discendenti che dimostrino un legame culturale e linguistico con l'Italia;
5. Riconoscere il diritto alla presentazione della richiesta di riconoscimento della cittadinanza a tutti che al 27 marzo 2025 erano già inserite nelle liste di attesa nelle nostre sedi consolari anche se a loro non sia stata ancora attribuita una data per la presentazione della domanda;
6. Richiedere dati statistici sul riconoscimento della cittadinanza italiana, come per esempio i valori percepiti sul capitolo 7-bis della tabelle delle tariffe consolari di ogni sede consolare dal 2014 al 2025.